

A Bucarest, davanti a migliaia di delegati di 150 paesi

Waldheim e Ceausescu aprono la Conferenza sulla popolazione

Il segretario dell'ONU deplora l'enorme spreco di ricchezze in spese militari, mentre tanta parte dell'umanità soffre la fame — Il presidente romeno insiste sulla lotta contro l'imperialismo e sulla politica di distensione nel mondo

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 19

La prima Conferenza mondiale sulla popolazione è stata aperta questa mattina dal segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim, alla presenza del presidente romeno Ceausescu e di alcune migliaia di delegati ed osservatori di 140 paesi.

Nel suo discorso di apertura al Palazzo della Repubblica Waldheim ha affrontato quella che è la situazione nel mondo a causa del crescente sviluppo demografico e delle naturali sue conseguenze, non mancando di individuare e denunciare le responsabilità per la fame e la miseria che ancora affliggono una larga parte dell'umanità.

Dopo aver ringraziato la Romania per l'ospitalità ed aver espresso la convinzione che questo paese otterrà sempre nuovi successi, il segretario generale dell'ONU ha rilevato la necessità della giustizia sociale in un mondo che, da una parte soffre per la povertà, e dall'altra vede enormi ricchezze investite per spese militari. Egli ha anche ricordato che, nel quadro della azione dell'ONU, prossimamente si svolgerà a Roma una conferenza mondiale sulla alimentazione.

Waldheim ha poi affermato che, per migliorare la situazione, devono essere rispettati la sovranità nazionale dei vari paesi ed i diritti dell'uomo. Dopo aver criticato gli eccessi della società dei consumi, egli ha concluso affermando che ognuno deve avere il diritto di decidere il numero dei figli da mettere al mondo.

Portando il saluto della Romania alla conferenza, il presidente Ceausescu ha, da parte sua, messo in rilievo il fatto che ogni paese sviluppa una realtà diversa e che lo sviluppo demografico deve avvenire di pari passo con quello economico e sociale. Ampliamente e in modo documentato, Ceausescu ha denunciato poi gli squilibri e le condizioni di sottosviluppo economico esistenti in larghe zone del mondo, con una tendenza di questi squilibri ad aumentare, invece di diminuire.

Il presidente romeno ha posto energeticamente l'accento sulla necessità di liquidare la politica imperialistica, colonialistica e neocolonialistica, per affermare il pieno rispetto dei diritti di tutti i popoli, che porti ad un più rapido sviluppo dei paesi arretrati. Affinché ciò avvenga — ha detto Ceausescu — è necessaria la intensificazione delle lotte da parte delle masse popolari, per il rafforzamento della distensione — indispensabile per il progresso — in particolare in Europa, attraverso una rapida conclusione — al massimo livello — della conferenza per la pace e la sicurezza del nostro continente.

Ceausescu ha concluso con un appello ai capi di stato affinché contribuiscano con la loro azione al successo della politica di pace e di armonico sviluppo del mondo.

Successivamente, sui temi della conferenza, ha parlato il segretario generale Antonio Carrillo Flores e il pomeriggio la seduta è stata dedicata ai lavori procedurali. Il dibattito avrà inizio domani mattina.

A presidente della conferenza è stato eletto il capo della delegazione romana, il ministro degli esteri George Mavrocovsky.

Alla conferenza, assieme alle delegazioni governative e delle organizzazioni internazionali, partecipano anche per la prima volta numerosi delegati di numerosi movimenti di liberazione.

Contestata la linea USA di difesa dei privilegiati

Nostro servizio

BUCAREST, 19

«Planet», il quotidiano speciale stampato a Bucarest da un gruppo di giornalisti di tutto il mondo, in occasione della conferenza sulla popolazione, pubblica oggi una vigna satirica che vede un gruppo di cupolati signori (simbolizzati i paesi ricchi) intenti ad ingozzarsi intorno ad un tavolo, circondati da una turba di affamati (i paesi poveri) che li guardano con odio. «Abbiamo bisogno di piani per il controllo della popolazione per promuovere il benessere e lo sviluppo» (intende dire questo) che le campagne antidemografiche verrebbero unicamente a vantaggio dei paesi ricchi.

Raccogliendo le impressioni dei partecipanti alla conferenza, si intravede una frattura tra la linea portata avanti dalle forze politiche dei vari governi occidentali e la linea sostenuta dagli ambientalisti e dai socialisti di questi stessi paesi. Da un lato si riscontrano gli sforzi per mantenere in vita una visione tradizionale del mondo e dei suoi privilegi — dall'altro il desiderio sempre più pressante di un cambiamento radicale che ponga fine all'ingiustizia e all'imperialismo.

La contestazione alle testate ufficiali di ispirazione statunitense che, già durante la prima conferenza dell'ONU a Stoccolma, era riuscita a introdurre nel dibattito e nei resoconti, tesi vietate e sconosciute come la guerra del Vietnam, il genocidio dei popoli indigeni, la distruzione delle foreste, la crisi energetica, il riscaldamento globale, il problema dei rifiuti nucleari, sta prendendo sempre più corpo a Bucarest. Già si è sollevata la polemica sul mancato invito al Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud.

Un segno premonitore è avvenuto da un convegno della gioventù sulla popolazione, che ha preceduto la conferenza dell'ONU. Presenti i delegati giovanili di 80 paesi (gli italiani erano assenti o così ben nascosti che nessuno li ha visti), la linea portata avanti dal presidente Ceausescu è stata respinta. Non ottenuti unicamente tramite artifici burocratici nella preparazione dei lavori e nella spartizione a tavolino delle cariche. Si è trattato di una vittoria politica, rimasta volontariamente a Bucarest anche dopo la chiusura dei lavori, sono straordinari. Riunioni organizzate a tutte le scale, con un dibattito verbale in tutte le lingue, costante presenza in ogni dove di giovani si infilano inrestabili e irriverenti tra le file del dibattito, fittissime strutturate, i mass media spesso chiudono un occhio e talvolta tutti e due. Ma anche gli adulti, per altro, non sono molto da meno a livello di lavoro. I mass media, il demografo francese Albert Savvy, membro della delegazione del suo paese, in un articolo pubblicato da Le Monde, accusa apertamente gli Stati Uniti di cercare di manipolare la conferenza e attaccare la Svezia (allineata su posizioni neomalthusiane) "in quanto all'asservimento al Nord America".

s. g.

Guido Manzoni

Mentre proseguono gli scontri presso Dai Loc e Duc Doc

Caposaldo di Thieu liberato dal FNL nel Vietnam del Sud

SAIGON, 19

Il capoluogo distrettuale di Vinh Luoc, centocinquanta chilometri a sud di Danang, che l'amministrazione di Thieu tentava da mesi di trasformare in un caposaldo per azioni in profondità contro zone governate dal GRP, è stato liberato dalle forze del FNL. Lo ha annunciato un portavoce del comando militare di Saigon, il quale ha anche reso noto che durante la giornata di ieri sono proseguiti gli scontri, tra reparti del FNL e paracadutisti saigonesi nei pressi delle città di Dai Loc e Duc Doc, cui «era necessario», ha detto il portavoce, «allargare il perimetro di sicurezza». Entrambe le parti accusano sanguinose perdite.

SAIGON, 19

gli altipiani centrali quattrocento soldati di Thieu sono stati messi fuori combattimento; le forze popolari hanno anche abbattuto tre elicotteri nemici. L'Unità del Fronte unico camboiano hanno distrutto o gravemente danneggiato sei imbarcazioni appartenenti all'amministrazione di Lon Nol durante un attacco sferrato contro due convogli che navigavano sul fiume Mekong. Lo riferisce la stessa «VNA» precisando che i due convogli sono stati attaccati mentre si trovavano rispettivamente a nord di Phnom Penh e nei pressi di Neak Luog, a sud est della capitale cambogiana. Sempre secondo la «VNA», a forte popolata sarebbero ucciso o ferito un centinaio di soldati governativi nel corso di violenti scontri lungo la strada nazionale numero quattro.



DUBLINO, 19. — Questa è la prigione di Portlaoise, da dove 8 membri dell'IRA sono audacemente evasi sabato pomeriggio

Dal carcere «più sicuro» di tutto il paese

CLAMOROSA EVASIONE IN IRLANDA DI VENTI DIRIGENTI DELL'IRA

Con la dinamite hanno fatto saltare le massicce mura dell'edificio — Vane le ricerche condotte da poliziotti e soldati — Fra i fuggiaschi il capo dei «provisionals» Mallon

DUBLINO, 19

La polizia e le forze armate sono state mobilitate per eseguire la più grossa azione di rastrellamento mai realizzata nella Repubblica d'Irlanda, nel tentativo di catturare i venti capi dell'IRA che sono riusciti ieri ad evadere dal carcere «più sicuro» di tutta l'Irlanda dopo aver demolito le massicce mura con la dinamite.

Le autorità governative di Dublino non nascondono il loro imbarazzo per la spettacolare evasione e, per reazione, mantengono un esagerato riserbo su tutte le notizie relative alla fuga.

Per esempio, subito dopo la fuga, le fonti ufficiali avevano indicato che gli evasi erano otto. Poi, in rapida successione di tempo, era stato detto che erano, invece, una decina e poi una quindicina. Stamani, infine, il numero è stato portato a venti.

Indubbiamente l'episodio è per il governo di una estrema gravità e presenta aspetti tali da gettare il ridicolo sull'intero sistema carcerario della Repubblica irlandese.

Quando è avvenuto ieri, infatti, si ricoglieva alla spettacolare evasione dell'ottobre scorso quando dal carcere di Mountjoy si involarono letteralmente — tre esponenti dell'IRA, cioè della organizzazione terroristica irlandese che si fa chiamare «Esercito repubblicano irlandese» e che è stata posta fuori legge sia nell'Ulster (Irlanda del Nord sotto sovranità inglese) sia nell'Eire (Repubblica d'Irlanda).

DUBLINO, 19

Essi riuscirono infatti ad evadere a bordo di un elicottero (poi risultato rubato) che era atterrato nel cortile principale del carcere. Gli organizzatori della fuga erano riusciti ad evitare che fosse dato l'allarme all'avvicinarsi e poi all'atterraggio del velivolo, con il semplice stratagemma di apporvi i simboli di riconoscimento del ministero della giustizia.

Fra i tre evasi dell'ottobre scorso era anche Kevin Mallon, capo del «provisional» cioè dell'ala estremista dell'IRA. Egli era stato ripreso dopo pochi giorni e fu proprio dopo quella fuga che le autorità irlandesi decisero di confinare tutti gli appartenenti all'IRA — 150 in tutto — nel tetro penitenziario di Portlaoise, che si trova ad ottanta chilometri da Dublino.

Si tratta di una grossa fortezza che risale agli albori del secolo scorso e che, mediante sofisticati accorgimenti elettronici ed un imponente servizio di guardia disimpegnato da guardie carcerarie e da militari, era stato trasformato nel penitenziario «più sicuro» di tutta la Repubblica.

Il fatto più difficile da accettare per le autorità di Dublino è rappresentato dalla nuova evasione di Kevin Mallon. Pare che questi abbia addirittura eluso la prima evasione, che ha potuto avere successo grazie alla più completa sorpresa e ad una perfetta coordinazione con i complici all'esterno.

Il servizio di sorveglianza di Portlaoise erano già in stato di massima allerta da cinque settimane. Da quando cioè era stato avvertito un altro tentativo di evasione dopo la scoperta di un condotto sotterraneo quasi terminato che avrebbe costellato un passaggio da una cella alla libertà. Nessuno, però, aveva evidentemente pensato alla possibilità che fosse impiegata la dinamite. Non si sa ancora come essa possa essere stata fatta pervenire ai detenuti né come essi abbiano potuto nascondersi. Certo è che la custodia era già da diversi giorni.

Le mura del carcere di Portlaoise sono state perforate fino a tre metri e solo con l'esplosivo — come è avvenuto — sarebbe stato possibile aprire un varco. Gli evasi sono stati individuati prima di trovarsi all'esterno. A quel punto era già stato dato l'allarme e i militari che si trovavano sugli spalti avevano aperto il fuoco con le loro mitragliatrici pesanti. E' trapiolato a questo proposito che due degli evasi sono stati visti cadere, raggiunti dal fuoco delle guardie, ma i loro compagni li hanno raccolti e portati via con loro.

Poi, armi alla mano, gli evasi e i loro complici si sono impadroniti di due automobili e di un camion. I tre auto-

mezzi sono stati ritrovati poco dopo a pochi chilometri di distanza, ma degli evasi nessuna traccia. Inutili i cani poliziotto e l'attuazione del dispositivo di emergenza a seguito del quale una vasta area compresa in un raggio di circa dieci chilometri dal carcere era stata circondata da cordoni di agenti e soldati.

Le strade sono tutte bloccate, aveva baldanzosamente e prematuramente annunciato il servizio di guardia ufficiale che aveva anche espresso fiducia nell'imminente cattura dei fuggitivi.

Solo a tarda notte si era giunti all'ammissione che tutte le ricerche, i posti di blocco, le misure di sorveglianza e quella degli indiziati risultano negative. Lo stesso risultato negativo è stato riferito da un gruppo di agenti e di soldati schierati ai due lati della frontiera tra l'Ulster e l'Eire. Il loro intento è di cercare di prevenire il passaggio al nord dei terroristi.

Fin dal primo momento la notizia ha provocato euforia e giubilo nei quartieri cattolici di Belfast. Un alto ufficiale dell'esercito britannico ha deplorato l'accaduto dicendo che indubbiamente esso servirà a rialzare il morale dei guerriglieri, logorato recentemente a seguito dei successi ottenuti dalle forze di sicurezza nell'Ulster che hanno scoperto diversi arsenali ed operato numerosi arresti.

Fra le altre evasioni spettacolari avvenute in Irlanda basterà ricordare quella dei due fuggiti a nuoto dalla nave-prigione «Maldston» all'ancora nel porto di Belfast e quella degli undici usciti tranquillamente dal portone principale del carcere di Crumlin Road nel pieno centro di Dublino, vestiti da calciatori appartenenti ad una unica squadra.

Dichiarazione diramata a Pyongyang

Respinte dalla RPDC le accuse di Seul per l'attentato a Park

Tokio non accoglie le richieste di colpire le organizzazioni patriottiche dei sudcoreani in Giappone

PYONGYANG, 19

La RPDC (Repubblica democratica) respinge con una dichiarazione diffusa oggi, le affermazioni delle autorità di Seul miranti ad attribuire alla Corea del Nord delle responsabilità nell'attentato di giovedì scorso al capo del regime di Seul, Park Chung Hee. L'attentato, compiuto da un sudcoreano residente in Giappone, ha provocato la morte della moglie di Park.

La dichiarazione diramata dall'agenzia di stampa nordcoreana afferma che i tentativi del governo di Seul di collegare l'attentato con la RPDC sono un'ennesima farsa e uno dei più biasimevoli trucchi politici ai quali il governo di Seul ricorre per incolpare quando si trova in crisi.

La dichiarazione rileva che l'attentato è la conseguenza naturale della politica repressiva praticata dal regime di Seul.

Illiciovi rientra a Mosca da Pechino per consultazioni

Illiciovi rientra a Mosca da Pechino per consultazioni

MOSCA, 19

(r.a.) — Una brevissima nota della TASS pubblicata stamani dalla Pravda, annuncia il rientro a Mosca da Pechino del viceministro degli esteri sovietici Illiciovi, capo della delegazione dell'URSS ai negoziati con la Cina sulle questioni di frontiera. Illiciovi è partito alla volta della capitale cinese lo scorso 24 giugno. La TASS precisa che il viceministro è venuto a Mosca «temporaneamente e per motivi di ufficio». In altre parole, dovrebbe trattarsi di un viaggio di consultazioni. E' troppo poco, evidentemente, per potere concludere che la nuova fase delle trattative sovietico-cinesi, ormai in corso da cinque anni, potrebbe forse riservare delle novità. Gli osservatori a Mosca tuttavia non mancano di rilevare che, nel periodo dell'ultimo soggiorno di Illiciovi a Pechino, la polemica sovietica verso la Cina si è relativamente attenuata.

Forte sviluppo dell'agricoltura rispetto all'anteguerra

Totalmente mutato in 30 anni il volto delle campagne romene

Da 4.000 a 116.000 trattori - Il peso reciproco del settore cooperativo e delle aziende di Stato - Il contributo dei prodotti agricoli all'esportazione - I piani per il prossimo decennio - L'esempio della azienda pilota di Ograda, centrata sulla zootecnia

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, agosto.

La trasformazione dei rapporti nell'agricoltura romena costituisce una delle più importanti realizzazioni della società socialista. Da una situazione fortemente arretrata, per certi aspetti addirittura feudale, ad un sistema di lavoro, ad un miglioramento della cultura generale e professionale dei lavoratori e compito difficile ma realizzabile, alla creazione nella gente delle campagne di una mentalità nuova. Una mentalità che contribuisca e che faciliti anche il trasferimento dei lavoratori agricoli nell'industria, sempre più richiedente manodopera.

Le strutture dell'agricoltura hanno subito delle modifiche radicali. Nel 1948 la Romania aveva a disposizione circa 4 mila trattori, l'anno scorso i trattori erano 116 mila; oggi c'è un trattore ogni 84 ettari di superficie arata. In passato le poche macchine che servivano l'agricoltura erano di provenienza straniera; attualmente ci sono circa 360 tipi di macchine agricole prodotte in Romania. In tre decenni i fertilizzanti sono passati da 11 mila tonnellate a due milioni e mezzo. La superficie irrigata, che nel 1938 era di 20 mila ettari, oggi supera il milione e 200 mila ettari.

L'agricoltura romena è divisa in due settori: le Cooperative agricole di produzione e le aziende agricole di Stato. Tra i due settori dell'agricoltura esiste oggi una «concorrenza» positiva: ognuno cerca infatti di fare di più, di aggiungere ad una migliore produzione anche una migliore qualità.

Ciò è facilitato dal fatto che anche in questo settore — come nelle altre branche dell'economia — la Romania dispone oggi di quadri giovani e ben preparati. Ad Ograda una ottantina di chilometri da Bucarest, nel mezzo della pianura del Baragan, abbiamo incontrato il direttore della locale azienda di Stato, il quale ci ha esposto la situazione e le prospettive.

Dieci anni fa da queste parti c'erano ancora singoli contadini che stentavano a precario il pranzo con la cenza, oggi esiste un complesso che conta oltre 15 mila ettari. L'attività è molteplice, ma è centrata sulla zootecnia e sulla produzione. Ad Ograda attualmente vengono allevati 3200 vacche da latte, 5000 tori, 1000 maiali, 15 mila ovini. Da questi animali si ottengono carne, latte e lana. Un lavoro positivo. Perché dunque il direttore ed i suoi collaboratori non sono soddisfatti?

Essi si sono battuti ed hanno vinto la battaglia per creare un complesso che possa trasformare i prodotti delle bestie d'allevamento. Ma ancora non basta. La maggioranza dei prodotti sono destinati all'esportazione. Ebbene — ci ha detto Costantin Gipe — noi dobbiamo arrivare ad ottenere dall'amministrazione un proprio mercato di sbocco per i nostri prodotti. Infatti — egli sostiene — per lavorare bene e soddisfare le esigenze del cliente bisogna evitare di passare attraverso i diaframmi burocratici.

Questa mentalità è aperta a tutte le esigenze, non solo a quelle commerciali. Si vuol sempre migliorare. L'asilo che s'è costruito è veramente moderno; con strutture e criteri moderni anche il liceo agricolo per perfezionare la preparazione dei lavoratori: duemila fissi e 3500 stagionali. I turni di lavoro sono stati organizzati in modo per cui, specialmente d'inverno, ai lavoratori è data la possibilità di migliorare la loro preparazione culturale; in molti casi — per i più anziani — si tratta di recuperare il tempo perduto.

Quella di Ograda è una delle aziende «pilota». Da un paese agricolo arretrato, la Romania si è trasformata profondamente: la sua economia si basa oggi su un'industria moderna e su un'agricoltura fortemente industrializzata. Il progresso ha fatto il suo ingresso nelle campagne, dove comunque, rimangono ancora molti problemi da risolvere, anche perché la grande questione delle acque — siccità o alluvioni — è ancora incompiuta.

Nel complesso l'agricoltura ha avuto uno sviluppo, paragonato all'anteguerra, del 350 per cento. Secondo nel particolare si vede che quest'anno la produzione di semi di girasole e quella della barbabietola da zucchero — rispetto al 1938 — saranno di dodici volte superiori, doppia quella delle patate, quintuplicata quella dei legumi. Per il 1990 si prevede che l'attuale produzione agricola triplicherà con un ritmo particolarmente intenso nella zootecnia.

Importante è il fatto che, nello stesso periodo, la manodopera occupata in agricoltura diminuirà del 15 per cento, il che significa che si avrà uno sviluppo anche nella meccanizzazione. Chi opererà il posto nell'agricoltura non rimarrà disoccupato; studierà, migliorerà la sua preparazione per andare a lavorare nelle fabbriche che stanno sorgendo in ogni parte del Paese.

Silvano Goruppi

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, agosto.

La trasformazione dei rapporti nell'agricoltura romena costituisce una delle più importanti realizzazioni della società socialista. Da una situazione fortemente arretrata, per certi aspetti addirittura feudale, ad un sistema di lavoro, ad un miglioramento della cultura generale e professionale dei lavoratori e compito difficile ma realizzabile, alla creazione nella gente delle campagne di una mentalità nuova. Una mentalità che contribuisca e che faciliti anche il trasferimento dei lavoratori agricoli nell'industria, sempre più richiedente manodopera.

Le strutture dell'agricoltura hanno subito delle modifiche radicali. Nel 1948 la Romania aveva a disposizione circa 4 mila trattori, l'anno scorso i trattori erano 116 mila; oggi c'è un trattore ogni 84 ettari di superficie arata. In passato le poche macchine che servivano l'agricoltura erano di provenienza straniera; attualmente ci sono circa 360 tipi di macchine agricole prodotte in Romania. In tre decenni i fertilizzanti sono passati da 11 mila tonnellate a due milioni e mezzo. La superficie irrigata, che nel 1938 era di 20 mila ettari, oggi supera il milione e 200 mila ettari.

L'agricoltura romena è divisa in due settori: le Cooperative agricole di produzione e le aziende agricole di Stato. Tra i due settori dell'agricoltura esiste oggi una «concorrenza» positiva: ognuno cerca infatti di fare di più, di aggiungere ad una migliore produzione anche una migliore qualità.

Ciò è facilitato dal fatto che anche in questo settore — come nelle altre branche dell'economia — la Romania dispone oggi di quadri giovani e ben preparati. Ad Ograda una ottantina di chilometri da Bucarest, nel mezzo della pianura del Baragan, abbiamo incontrato il direttore della locale azienda di Stato, il quale ci ha esposto la situazione e le prospettive.

Dieci anni fa da queste parti c'erano ancora singoli contadini che stentavano a precario il pranzo con la cenza, oggi esiste un complesso che conta oltre 15 mila ettari. L'attività è molteplice, ma è centrata sulla zootecnia e sulla produzione. Ad Ograda attualmente vengono allevati 3200 vacche da latte, 5000 tori, 1000 maiali, 15 mila ovini. Da questi animali si ottengono carne, latte e lana. Un lavoro positivo. Perché dunque il direttore ed i suoi collaboratori non sono soddisfatti?

Essi si sono battuti ed hanno vinto la battaglia per creare un complesso che possa trasformare i prodotti delle bestie d'allevamento. Ma ancora non basta. La maggioranza dei prodotti sono destinati all'esportazione. Ebbene — ci ha detto Costantin Gipe — noi dobbiamo arrivare ad ottenere dall'amministrazione un proprio mercato di sbocco per i nostri prodotti. Infatti — egli sostiene — per lavorare bene e soddisfare le esigenze del cliente bisogna evitare di passare attraverso i diaframmi burocratici.

Questa mentalità è aperta a tutte le esigenze, non solo a quelle commerciali. Si vuol sempre migliorare. L'asilo che s'è costruito è veramente moderno; con strutture e criteri moderni anche il liceo agricolo per perfezionare la preparazione dei lavoratori: duemila fissi e 3500 stagionali. I turni di lavoro sono stati organizzati in modo per cui, specialmente d'inverno, ai lavoratori è data la possibilità di migliorare la loro preparazione culturale; in molti casi — per i più anziani — si tratta di recuperare il tempo perduto.

Quella di Ograda è una delle aziende «pilota». Da un paese agricolo arretrato, la Romania si è trasformata profondamente: la sua economia si basa oggi su un'industria moderna e su un'agricoltura fortemente industrializzata. Il progresso ha fatto il suo ingresso nelle campagne, dove comunque, rimangono ancora molti problemi da risolvere, anche perché la grande questione delle acque — siccità o alluvioni — è ancora incompiuta.

Nel complesso l'agricoltura ha avuto uno sviluppo, paragonato all'anteguerra, del 350 per cento. Secondo nel particolare si vede che quest'anno la produzione di semi di girasole e quella della barbabietola da zucchero — rispetto al 1938 — saranno di dodici volte superiori, doppia quella delle patate, quintuplicata quella dei legumi. Per il 1990 si prevede che l'attuale produzione agricola triplicherà con un ritmo particolarmente intenso nella zootecnia.

Importante è il fatto che, nello stesso periodo, la manodopera occupata in agricoltura diminuirà del 15 per cento, il che significa che si avrà uno sviluppo anche nella meccanizzazione. Chi opererà il posto nell'agricoltura non rimarrà disoccupato; studierà, migliorerà la sua preparazione per andare a lavorare nelle fabbriche che stanno sorgendo in ogni parte del Paese.

Silvano Goruppi

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, agosto.

La trasformazione dei rapporti nell'agricoltura romena costituisce una delle più importanti realizzazioni della società socialista. Da una situazione fortemente arretrata, per certi aspetti addirittura feudale, ad un sistema di lavoro, ad un miglioramento della cultura generale e professionale dei lavoratori e compito difficile ma realizzabile, alla creazione nella gente delle campagne di una mentalità nuova. Una mentalità che contribuisca e che faciliti anche il trasferimento dei lavoratori agricoli nell'industria, sempre più richiedente manodopera.

Le strutture dell'agricoltura hanno subito delle modifiche radicali. Nel 1948 la Romania aveva a disposizione circa 4 mila trattori, l'anno scorso i trattori erano 116 mila; oggi c'è un trattore ogni 84 ettari di superficie arata. In passato le poche macchine che servivano l'agricoltura erano di provenienza straniera; attualmente ci sono circa 360 tipi di macchine agricole prodotte in Romania. In tre decenni i fertilizzanti sono passati da 11 mila tonnellate a due milioni e mezzo. La superficie irrigata, che nel 1938 era di 20 mila ettari, oggi supera il milione e 200 mila ettari.

L'agricoltura romena è divisa in due settori: le Cooperative agricole di produzione e le aziende agricole di Stato. Tra i due settori dell'agricoltura esiste oggi una «concorrenza» positiva: ognuno cerca infatti di fare di più, di aggiungere ad una migliore produzione anche una migliore qualità.

Ciò è facilitato dal fatto che anche in questo settore — come nelle altre branche dell'economia — la Romania dispone oggi di quadri giovani e ben preparati. Ad Ograda una ottantina di chilometri da Bucarest, nel mezzo della pianura del Baragan, abbiamo incontrato il direttore della locale azienda di Stato, il quale ci ha esposto la situazione e le prospettive.

Dieci anni fa da queste parti c'erano ancora singoli contadini che stentavano a precario il pranzo con la cenza, oggi esiste un complesso che conta oltre 15 mila ettari. L'attività è molteplice, ma è centrata sulla zootecnia e sulla produzione. Ad Ograda attualmente vengono allevati 3200 vacche da latte, 5000 tori, 1000 maiali, 15 mila ovini. Da questi animali si ottengono carne, latte e lana. Un lavoro positivo. Perché dunque il direttore ed i suoi collaboratori non sono soddisfatti?

Essi si sono battuti ed hanno vinto la battaglia per creare un complesso che possa trasformare i prodotti delle bestie d'allevamento. Ma ancora non basta. La maggioranza dei prodotti sono destinati all'esportazione. Ebbene — ci ha detto Costantin Gipe — noi dobbiamo arrivare ad ottenere dall'amministrazione un proprio mercato di sbocco per i nostri prodotti. Infatti — egli sostiene — per lavorare bene e soddisfare le esigenze del cliente bisogna evitare di passare attraverso i diaframmi burocratici.

Questa mentalità è aperta a tutte le esigenze, non solo a quelle commerciali. Si vuol sempre migliorare. L'asilo che s'è costruito è veramente moderno; con strutture e criteri moderni anche il liceo agricolo per perfezionare la preparazione dei lavoratori: duemila fissi e 3500 stagionali. I turni di lavoro sono stati organizzati in modo per cui, specialmente d'inverno, ai lavoratori è data la possibilità di migliorare la loro preparazione culturale; in molti casi — per i più anziani — si tratta di recuperare il tempo perduto.

Quella di Ograda è una delle aziende «pilota». Da un paese agricolo arretrato, la Romania si è trasformata profondamente: la sua economia si basa oggi su un'industria moderna e su un'agricoltura fortemente industrializzata. Il progresso ha fatto il suo ingresso nelle campagne, dove comunque, rimangono ancora molti problemi da risolvere, anche perché la grande questione delle acque — siccità o alluvioni — è ancora incompiuta.

Nel complesso l'agricoltura ha avuto uno sviluppo, paragonato all'anteguerra, del 350 per cento. Secondo nel particolare si vede che quest'anno la produzione di semi di girasole e quella della barbabietola da zucchero — rispetto al 1938 — saranno di dodici volte superiori, doppia quella delle patate, quintuplicata quella dei legumi. Per il 1990 si prevede che l'attuale produzione agricola triplicherà con un ritmo particolarmente intenso nella zootecnia.

Importante è il fatto che, nello stesso periodo, la manodopera occupata in agricoltura diminuirà del 15 per cento, il che significa che si avrà uno sviluppo anche nella meccanizzazione. Chi opererà il posto nell'agricoltura non rimarrà disoccupato; studierà, migliorerà la sua preparazione per andare a lavorare nelle fabbriche che stanno sorgendo in ogni parte del Paese.

Silvano Goruppi

Ricordati a Roma i 30 anni della Romania socialista

Il 23 agosto si celebrerà in maniera solenne in tutta la Romania, ad ogni livello, il trentennale della Insurrezione antifascista che nel 1944 rovesciò il governo filo-nazista di Bucarest, gettando le basi per l'avvento al potere delle forze popolari e per l'avvio del processo di trasformazione socialista della società romena.

In questa occasione, l'ambasciatore romeno a Roma, prof. Jacob Ionascu, ha tenuto ieri mattina una conferenza stampa nel corso della quale ha illustrato le iniziative adottate anche in Italia per celebrare l'avvenimento (iniziative che culmineranno stasera in una manifestazione artistico-folkloristica all'Accademia di Romania e giovedì in un solenne ricevimento all'Ambasciata) ed ha fornito alcuni dati essenziali sul gigantesco cammino che la Romania socialista ha compiuto negli ultimi trent'anni nei campi dello sviluppo sociale, economico, culturale.

Il prof. Ionascu ha messo particolarmente l'accento sulla scelta di fondo compiuta dai dirigenti romeni, che è stata quella di imboccare la via della edificazione di una società socialista multilaterale e democratica. Condizione essenziale dello sviluppo è la edificazione di una solida struttura industriale e agricola. A questo riguardo l'ambasciatore ha fornito dati significativi. Ricordiamo uno per tutti: la produzione di grano in Romania che è aumentata di 50 volte rispetto al 1938 e sarà salita di 85 volte alla fine del decennio. La sola centrale idroelettrica di Ferro, sul Danubio, costruita in collaborazione con la Jugoslavia e che è la più grande in Europa, ha una produzione di 10 miliardi di kw/h.

L'altra faccia dello sviluppo è il rapido processo delle riforme strutturali e dei servizi assicurati dallo Stato ai cittadini. Anche qui citiamo due soli esempi: la totale eliminazione dell'alcolismo (che raggiungeva alla fine della guerra i 4 milioni di unità) e il grande sviluppo della edilizia abitativa, che ha già consentito di dare una nuova casa a circa 12 milioni di persone (su poco più di 20 milioni di abitanti).

Tutte queste realizzazioni, e le altre che non possiamo citare per la ristrettezza dello spazio, concretizzano quella che l'ambasciatore Ionascu ha definito la originale esperienza romena nella costruzione di una società nuova, che nel mese di novembre, l'XI congresso del Partito comunista romeno a trarre il bilancio del trentennale, in questi giorni si chiude ed a ratificare le scelte e gli obiettivi per l'ulteriore balzo in avanti che la Romania socialista sta intraprendendo per il decennio 1975-85.

Viva attesa negli Stati Uniti

Forse oggi Ford indicherà il nome del vice-presidente

Fra i candidati continua a fare spicco Nelson Rockefeller

WASHINGTON, 19

Il presidente Ford sarà conosciuto domani chi sarà il nuovo vice presidente degli Stati Uniti. Lo afferma oggi il New York Times precisando che lo stesso Ford ad indicare la data di domani per l'annuncio della sua decisione mentre conversava con alcuni giornalisti al termine di una partita di golf, disputata con tre esponenti politici tra cui l'ex ministro della Difesa Melvin Laird.

Per quanto riguarda la persona su cui cadrà la scelta di Ford per la carica di vice presidente, non è ancora stato più frequentemente scelto nei quindici anni di presidenza di George Bush, presidente del Comitato nazionale del partito repubblicano. Circa 250.000 copie del settimanale Newsweek scrive nel suo ultimo numero che le sue possibilità di essere nominato vice presidente sono sensibilmente ridotte a causa di un articolo di Melvin Laird sul New York Times del 15 agosto, in cui il governatore di New York, che secondo l'opinione di Ford, è un candidato non idoneo per la carica di vice presidente.

Rockefeller è la sola persona di cui Ford abbia fatto apertamente il nome per la carica di vice presidente. Il fatto che il presidente Ford ha detto che il suo candidato per la carica di vice presidente è stato e resta fra i candidati per la nomina alla vice presidenza, ha dichiarato al giornalista il capo del ufficio stampa della Casa Bianca, Gerald Thorst.

Tuttavia, due membri repubblicani del Congresso hanno dichiarato all'Associated Press che appare sempre più probabile che né Rockefeller né il presidente repubblicano, George Bush, saranno chiamati all'alta carica.

Tra i possibili candidati al

Direttore
ALDO TORRELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4588

DIREZIONE, REDAZIONE
Comunale, viale Fivola, 78
20100 Milano - Tel. 02/80118
Roma, Via del Taurino, 19 -
Tel. 06/478111 - 478112 - 478113 -